

RINNOVO CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO:

PROPOSTE DEL GOVERNO INACCETTABILI ABOLIRE LA TRUFFA DELLA “INFLAZIONE PROGRAMMATA”

Oltre un milione e mezzo di dipendenti pubblici, principalmente degli Enti Locali e della Sanità, sono da quasi due anni senza rinnovo contrattuale. Un fatto preoccupante di per sé, ma assolutamente drammatico considerata la continua perdita di potere d'acquisto degli stipendi. Oggi i dipendenti pubblici italiani sono tra i peggio retribuiti in Europa e sempre più spesso le loro famiglie non sanno come arrivare alla fine del mese.

Alla vigilia delle ferie estive il Governo aveva annunciato con enfasi di aver individuato le risorse economiche per chiudere i contratti ancora aperti. Cosa intendessero con queste parole si è esplicitato nell'incontro del 18 settembre tra ARAN (l'Agenzia che tratta per conto delle pubbliche amministrazioni) e Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli Enti Locali.

Nemmeno le timide richieste salariali dei sindacati confederali, già insufficienti a recuperare il potere d'acquisto perso in questi anni, sembrano essere accettabili. Il Governo ha proposto ancora meno, cioè aumenti medi a regime di 94,3 euro e nemmeno per tutti, visto che una sua parte andrà distribuita discrezionalmente nella parte variabile.

A questo va aggiunto che i confederali non hanno mai richiesto l'indennità di vacanza contrattuale, come invece stabilito dagli accordi interconfederali, e che proposte governative di ridefinizione dell'insieme della struttura contrattuale vanno nella direzione di frammentare ulteriormente le varie categorie.

Per il Sincobas è inaccettabile qualsiasi ipotesi di contratto che non realizzi il recupero pieno del potere d'acquisto perso in questi anni e si ponga l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

La cosiddetta “politica dei redditi”, definita a suo tempo da Governo, parte imprenditoriale e Cgil-Cisl-Uil, è definitivamente al capolinea. Il suo fallimento sta nel fatto che non ha portato sviluppo economico e ha impoverito le lavoratrici e i lavoratori italiani. Occorre prenderne atto e abolire la truffa dell' “inflazione programmata”.